IL CASO

Quaranta famiglie in lista d'attesa per accogliere i profughi in casa

GABRIELE GUCCIONE

LA FOTO di Aylan, il piccolo di 3 anni trovato senza vita sulla spiaggia di Bodrum, ha commosso il mondo; forse ha anche smosso le coscienze dei governanti sull'apertura delle frontiere ai profughi. Sicuramente, e su questo invece non c'è dubbio, ha mosso la solidarietà di tanta gente comune. Come quei torinesi che, complice anche l'appello lanciato domenica dall'arcivescovo Cesare Nosiglia («Ospitate un profugo in casa o in parrocchia»), ieri hanno telefonato e mandato email l'Ufficio stranieri del Comune, dove un gruppo di assistenti sociali che non si risparmiano lavora ogni giorno per trovare un posto a chi, profugo, bussa alle porte di Torino.

SEGUE A PAGINA IX

REPUBBLICA pI e IX

Quaranta famiglie in lista d'attesa per accogliere i profughi in casa

GABRIELE GUCCIONE

«COSA possiamo fare? Vorremmo dare una mano, magari ospitandone uno in casa», è stata la richiesta, soprattutto rivolta da cittadine donne, che si è sentito ripetere per ben 6 volte in una sola giornata il responsabile degli assistenti sociali, Salvatore Bottari. Sei famiglie che si sono messe a disposizione. A cui, però, il Comune, almeno per ora, non potrà che rispondere con un: «Grazie, vi metteremo in lista d'attesa».

La solidarietà dei torinesi non è mai stata un perla rara. Paradossalmente, però, i posti pagati dal sistema ordinario di accoglienza (per capirsi, non quello dei barconi) del Ministero dell'Interno la sistemazione dei rifugiati in famiglia sono pochi. Pochissimi: 28 in tutto, sui 470 che toccano come quota a Torino.

E non solo, come sarebbe facile pensare, non bastano a coprire le necessità di chi ha diritto all'accoglienza – in lista d'attesa, cioè per strada, ci sono al momento 165 richiedenti asilo – ma nemmeno danno soddisfazione a tutte quelle famiglie, e sono più di quanto non si creda, che un profugo in casa lo accoglierebbe di buon cuore. Con quelle arrivate ieri, le famiglie che in lista d'attesa ormai quasi 40.

Il Comune può farci poco. Il numero di posti finanziati per città viene assegnato da Roma, e per il momento non si parla di aumentarli: «Ora tocca ad altri Comuni fare la loro parte», ha ribadito più volte il vicesindaco Elide Tisi. Così come a monte viene decisa la ripartizione tra accoglienza nei centri o nelle famiglie. E anche se Torino è stata la prima, insieme a Parma, a vedersi riconosciuta la formula del «Rifugio diffuso» e dell'ospitalità in famiglia, l'autorizzazione è arrivata solo per 28 posti e altrettanti nuclei familiari. «Se le disponibilità crescono chiederemo di poter aumentare l'accoglienza nelle famiglie – annuncia il vicesindaco – Ma cum grano salis: solo gli ultimi mesi del percorso di inserimento possono essere fatti in famiglia. Prima, per gli aspetti sanitati e i corsi di italiano, è indispensabile passare per i centri».

C'è l'ingegnere, ma anche la signora pensionata. Quasi tutti hanno un'esperienza di volontariato alle spalle: le "famiglie rifugio" ricevono dallo Stato un contributo per le spese di 413 euro al mese. «Nessuno, però, lo fa per i soldi – mette in chiaro Bottari – Mettersi in casa uno sconosciuto non è un gioco e il compito della famiglia volontaria non è un affittacamere: deve seguire la persona nel suo percorso di autonomia verso una casa e un lavoro, insieme ai tutor». E poi bisogna passare uno screening molto rigido per essere ammessi.

In 6 anni di «Rifugio» nelle case di 149 torinesi sono passati 171 profughi. «E in famiglia – spiega Bottari – gli scalini dell'integrazione si salgono 4 per volta, perché si impara assieme, italiani e non, a stare nella stessa società».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i profughi e gli angeli il mix di Torino Spiritualità

Presentata l'undicesima edizione della rassegna, al via il 23 settembre Centocinquanta celebrità si confronteranno sull'*impasto umano*

MARIO BAUDINO
TORINO

Armando Buonaiuto, responsabile del programma, sceglie Pico della Mirandola e W. H. Auden per illustrare Torino Spiritualità, che dal 23 al 27 settembre porta in città, fra chiese piazze e teatri, la sua undicesima edizione: «Quando, alla fine, venne una creatura bambina / su cui gli anni potevano imprimere ogni fattezza, / farne, a caso, un leopardo o una colomba, / che dal vento più leggero era violentemente scossa, / che cercava la verità e si sbagliava sempre, / e invidiava i pochi amici, e sceglieva il suo amore».

Dal primo dei *Sonetti dalla Cina*, composti nel '38 dal grande poeta inglese, si profila un'immagine di quell'«impasto umano» cui è dedicata la manifestazione: l'uomo, cioè - e quasi siamo all'umanista del *Discorso sulla dignità dell'uomo* - che può scegliere dove arrampicarsi su quella scala di realizzazione di sé stesso. Ma che fatica. Torino Spiritualità prova a raccontarla (il che vuol dire spingere almeno un poco a vincerla) tra un profluvio di teologi, monaci magari buddisti, sacerdoti, intellettuali laici, persino scienziati, senza contare i cori sufi o le visite ai cimiteri. È un viaggio nell'impasto - la metafora vale anche in questo caso - di profondità conoscitiva e sentimentalismo a volte rugiadoso che accompagna inevitabilmente la ritualità delle religioni. Un impasto sapiente. E per farlo, si sceglie di cominciare con gli aspetti più duri e irriducibili della nostra realtà, quelli davanti ai quali non c'è o non ci dovrebbe essere via di fuga che tenga.

L'inaugurazione, mercoledì 23, è dedicata a qualcosa che sta cambiando il mondo: titolo «Che cosa muove gli uomini», con il direttore della *Stampa* Mario Calabresi e i giornalisti Domenico Quirico e Niccolò Zancan, oltre al fotografo Giulio Piscitelli, che hanno raccontato in questi mesi e anni le grandi migrazioni, le guerre, le violenze, la disperazione dei popoli cui ora l'Europa deve dare una risposta. Che cosa muove gli uomini? Ci sono i bisogni, e c'è anche altro, ovviamente. Di qui il secondo titolo di Torino Spiritualità, «Fatti di terra guardiamo alle stelle»: La manifestazione ingloba 120 appuntamenti per 150 ospiti, una vera e propria maratona per la città e i suoi vari punti d'incontro.

L'anno scorso si erano contate cinquantamila presenze, quest'anno potrebbero essere di più. In fondo siamo tutti a vario titolo oppressi o quantomeno perplessi da quando ci si dispiega intorno. Chiedere lumi al maestro tibetano Sogyal Rinpoche o al celebre freeclimber Manolo, al teologo Vito Mancuso o al priore Enzo Bianchi, a Massimo Gramellini, allo scrittore Paolo Nori (che leggerà Tolstoj al Cimitero monumentale: un brivido di neogotico sponsorizzato da una nota impresa funebre) o ancora alla danzatrice sacra Shiva Ananad Lahari, magari a Michele Serra o Michela Murgia, a Philippe Forest o Mauro Covacich, per non parlare di Francesco Piccolo e Sandro Veronesi che ha riletto il vangelo di Marco in *Non dirlo*, il suo ultimo libro: tutto ciò può indurre un qualche capogiro da oltranza, oppure consentire di scavarsi percorsi e cunicoli individuali, come avviene ormai abitualmente alla manifestazione nata al Circolo dei Lettori quando lo dirigeva l'attuale assessore regionale alla Cultura Antonella Parigi. Che ieri, alla conferenza stampa di presentazione, era visibilmente soddisfatta della sua creatura forse prediletta.

Torino Spiritualità cresce e impasta. Mettendo in reazione generi e sensibilità che parrebbero inconciliabili, e questo è forse il suo segreto. Quest'anno, con una produzione del Circolo dei Lettori, si avventura anche in una riscoperta a sorpresa: il grande Kundera dell'*Insostenibile leggerezza dell'essere*, cui Fabrizio Bentivoglio dedica un reading. Nel tempo della pesantezza.

REPORTERS

Un'immagine di piazza Carignano durante l'edizione dello scorso anno di Torino spiritualità, *la gente è in attesa di entrare nel Teatro*

La novità del 2015

Cimitero e planetario inediti teatri del viaggio nel mistero della morte

Il progetto culturale sponsorizzato dall'impresa di pompe funebri

ELENA MASUELLI

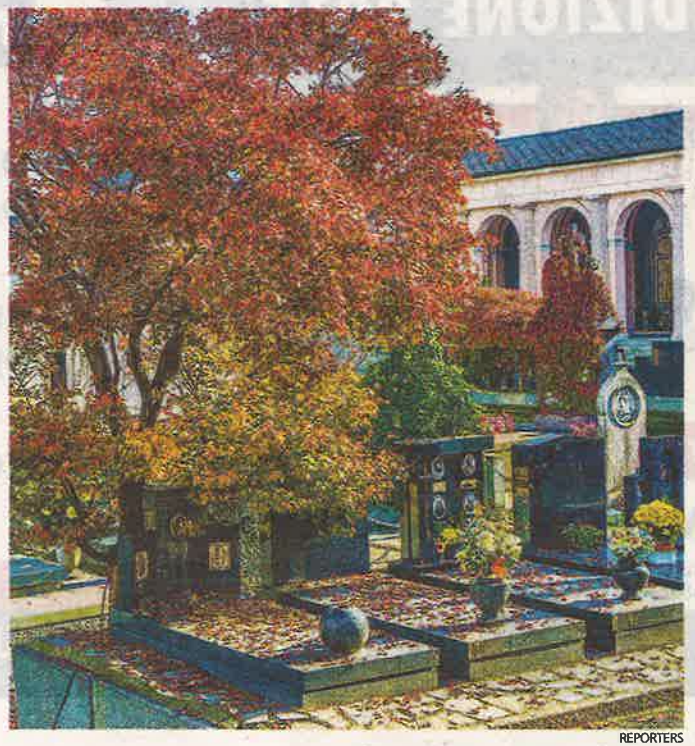
Non solo una bella frase a effetto, ma il tentativo di riempire quel sottotitolo, «Fatti di terra, guardiamo le stelle», di emozioni, umane paure e consolazioni, trascendenza. E dove cominciare a riflettere sulla materia e il destino di questo nostro essere sulla terra, se non nel luogo in cui termina il cammino, con un progetto sostenuto da chi quel momento accompagna? Parte dal Cimitero Monumentale e termina al Planetario di Pino Torinese il percorso fra terra e cielo realizzato con il contributo di Giubileo per la cultura, costola dell'impresa di pompe funebri. Un investimento ragionato, sapendo che non è mai semplice parlare dell'uomo e della sua essenza, ma soprattutto delle cose inderogabili che a tutti, prima o poi, toccano. Con la voglia di provare ad associare altre immagini allo slogan «Rendere onore alla storia di una vita», la stessa che due anni fa ha guidato la produzione di «Ti ho cercata in tutti i necrologi», il film che ha segnato il ritorno alla regia di Giancarlo Giannini.

Un'immagine «non cupa»

«L'idea è partita da lontano – racconta Armando Buonaiuto, curatore di Torino Spiritualità-, pensando a un'immagine della morte "non cupa", e a tutto ciò che viene dopo. Per tagliare in diagonale l'esistenza, tra vita terrena e orizzonte della trascendenza. Perfetta per una collaborazione che da tempo immaginavamo». Con la direzione di Maurizia Rebola si è concretizzata una suggestione che ha trovato casa al Cimitero Monumentale, città del silenzio che è anche un museo a cielo aperto, non solo il luogo dell'eterno riposo (Afc Torino S.p.A, la società del Comune che gestisce i Servizi Cimiteriali, propone per conoscerlo anche visite tematiche) e al Parco Astronomico.

Fra terra...

«Fatti di terra» è la voce di Paolo Nori che sabato 25 settembre, alle ore 18, legge al camposanto (ingresso da via Varano 39) pagine tratte da «La morte di Ivan Il'ic» di Lev Tolstoj nella traduzione da lui stesso curata. Un reading che parla di noi, che si annuncia intenso e commovente come il testo russo, in cui il protagonista si ritrova a mettere in discussione i valori che hanno guidato la sua vita, di fronte alla malattia, nell'avvicinarsi della fine. Una rivalutazione che sarà anche il momento per verità e pacificazione.



REPORTERS

Tolstoj al Monumentale

Paolo Nori leggerà al Cimitero Monumentale pagine tratte da «La morte di Ivan Il'Ic» di Tolstoj Al planetario di Pino Torinese, letture tratte da Calvino, sonorizzazioni e proiezioni

...e stelle

E poi la seconda tappa. Nel suo «Palomar», Italo Calvino scriveva che «per riconoscere una costellazione, la prova decisiva è vedere come risponde quando la si chiama»: «Le stelle rispondono» sabato 26 settembre, alle ore 21, (in replica alle ore 22,30 e con in abbinamento la visita al planetario) al Parco Astronomico Infini.to di Pino Torinese. Sotto la volta un viaggio astrale per voce, musica e pianeti, con sonorizzazioni e proiezioni di Orlando Manfredi & Gatto Ciliegia vs il Grande Freddo e lo staff del Planetario Digitale. Fra nomi di stelle, buchi neri e galassie, un futuro da immaginare.

Andrea Costa

COMUNALI 2016 Appuntamento l'8 settembre per trovare l'anti Fassino

Sorpresa: sì alle unioni civili Il centrodestra rompe il tabù

Più di un elettore su due è d'accordo ad aprire alle coppie di fatto
L'indagine sarà illustrata al meeting coordinato da Luca Olivetti

■ Tre elettori di centrodestra su cinque sono favorevoli a sdoganare le unioni di fatto. Almeno a Torino, dove un'indagine eseguita da una società francese in vista delle elezioni comunali 2016 rivela come anche nello schieramento moderato c'è una sensibilità «laica» che guarda alle coppie di fatto come l'ineluttabile conseguenza del cambiamento dei costumi. Come dire che in fondo non importa ciò che accade tra le mura domestiche o meglio sotto le lenzuola. Quello che conta, per dirla semplificando, è non dare fastidio al vicino, pagare le tasse, non avere agevolazioni se non quelle previste per tutti gli altri.

L'analisi non ha la pretesa di sviscerare la materia dal punto di vista sociologico: si limita ad un approccio meramente numerico. Ma è proprio questo il punto. I numeri dicono che anche nell'elettorato di centrodestra prevale la tolleranza verso il mondo gay, sia tra i giovani (30 anni-50 anni) sia tra i più maturi (50-70). In pratica in entrambi i casi chi è favorevole rappresenta la maggioranza. Bisognerà vedere cosa ne pensano i partiti: l'ala cattolica di Ncd per esempio. Oppure la Lega Nord. Ma anche la stessa Forza Italia.

L'indagine commissionata da Luca Olivetti, l'avvocato che da sempre guarda con interesse al centrodestra è soltanto uno dei tasselli (e neanche il più importante a suo dire) di un disegno che punta a conquistare Palazzo civico. Oddio: forse «conquistare» è una parola grossa visto che il villaggio di Asterix è praticamente come il regno dei Parti, una roba inespugnabile. Tra l'altro il tema delle coppie di fatto non è neanche il più importante visto che la ricerca consegnata a Olivetti fornisce elementi per individuare la direttrice che dovrebbe imboccare l'alternativa a Fassino: linguaggio facile, messaggi diversificati, ma soprattutto idee nuove. E soprattutto un candidato credibile. QualE ancora non si sà: ma Olivetti e il suo manipolo di guerrieri ci credono. «Abbiamo commissionato a una società francese l'analisi dei flussi di voto quartiere per quartiere, seggio per seggio». Obiettivo principale: proporsi come modello credibile. «Dobbiamo imparare a parlare lo stesso linguaggio di chi ci vota», dice. Intanto l'avvocato si muove. Il suo ruolo sarà quello del coordinatore del comitato elettorale. Perchè l'idea di una formazione nuova tipo lista civica non è peregrina. Ma soprattutto avrebbe bisogno di un capo. E nessuno si metta in testa di scavalcarlo. Originale o meno non importa. L'iniziativa piace. Quello che invece occorre fare, piace un pò meno: ovvero salire in fretta sulla locomotiva. Il più in fretta possibile. Insomma: partire adesso. «Non mi interessa se poi ci sono quelli che tergiversano e poi magari chiederanno un posto a febbraio. Il momento di mettere in moto l'organizzazione, e adesso» insiste. L'otto settembre si svolgerà il primo summit: Gilberto Pichetto di Fi e Maurizio Marrone di Fdi hanno aderito. Poi c'è la Lega che deve confermare l'adesione. Ci sarà la società civile, come Paolo Vitelli di Azimut, e si comincierà a mettere giù una lista di papabili. Inutile chiedere anticipazioni, ma nomi che fanno gola come il presidente del consiglio notarile Giulio Biino sono gia sul taccuino di Olivetti. Tra l'altro lui stesso potrebbe essere un nome spendibile, ma in realtà al momento si «accontenta di agire dietro le quinte», per fare da prodiere della neo formazione liberale.

RICERCA

I moderati a caccia di nomi per contrastare l'eventuale Fassino bis

Il 12 per cento degli inquilini è straniero

L'Atc a caccia di "furbetti" recuperati 104 mila euro

È record di domande per le case popolari, 13 mila richieste

LETIZIA TORTELLO

Sono 13 mila le persone, torinesi e stranieri, che hanno fatto domanda per la casa popolare. Il dato è impressionante, il più alto di sempre. Le attese sono lunghe, durano circa due anni. Ma quest'anno gli alloggi dell'Atc a disposizione sono qualcuno in più: «Abbiamo recuperato 200 appartamenti, cui si sommano 45 alloggi ancora da assegnare. Nei prossimi tre anni, ne aggiungeremo altri 163», ha spiegato ieri Marcello Mazzù, presidente dell'Agenzia territoriale per la casa, durante l'audizione in Comune, nella Commissione guidata dal Pd Alunno.

L'Atc gestisce 17.895 appartamenti, solo 836 sono sfitti, 12 occupati abusivamente, mentre 72 persone sono state sfrattate perché non avevano più i requisiti o perché non pagavano. Nel 2014, l'Agenzia ha monitorato i suoi «inquilini» con 14 mila controlli e sono stati recuperati 104 mila euro di canoni non versati.

Tra i beneficiari delle case popolari ci sono per il 12% stranieri. Per lo più marocchini, rumeni, egiziani e albanesi. Anche se il consigliere di Fratelli d'Italia Marrone attacca: «I migranti sistemati e pagati dallo Stato, tra tre anni passeranno davanti agli italiani che aspettano da più tempo. Ai rifugiati spettano punti in più in graduatoria». Ma l'assessore alle Politiche Sociali Tisi ribatte: «Penseremo a come rivedere la legge regionale, ma queste sono polemiche infondate. I criteri per la casa non avvantaggiano i profughi. Lo dimostrano i numeri: oggi, negli alloggi Atc, ci sono stranieri residenti da tempo a Torino e integrati, per quanto in difficoltà».

REPORTERS

Palazzoni È in via Sansovino uno dei palazzi dell'Atc Sono 17.895 gli alloggi gestiti dall'Agenzia per la Casa Nel 2014 ci sono stati 72 sfratti

AMICI DI LAZZARO

Al via un corso di italiano per giovani donne straniere

Sono in partenza i corsi gratuiti di italiano per ragazze e donne straniere (over 16), realizzati dall'associazione Amici di Lazzaro presso la sede di via Bibiana 29/a, a Torino.
I corsi si svolgeranno nei giorni di martedì e venerdì dalle 15 alle 16.30 e saranno articolati su tre differenti livelli, a seconda del livello di conoscenza della lingua da parte delle persone partecipanti. La durata, per chi ha già una conoscenza approssimativa dell'italiano, sarà di circa otto settimane, mentre per chi non ha neppure una seppur minima conoscenza dell'italiano, in particolare cinesi e arabe, la durata prevista è di gran lunga maggiore, ma ancora da definire (per informazioni ed eventuali iscrizioni è possibile contattare il 340.4817498, anche whatsapp, oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica info@amicidilazzaro.it).

CRONACA QU p24

CRONACAQUI p?

IL CASO A Torino, dal 2013, ne sono stati aiutati più di 600

Traffico di minorenni I bimbi abbandonati sono 300 ogni anno

Moltissimi i giovani che sono partiti dall'Egitto Agli scafisti seimila euro per portarli in Italia

→ Qualcuno ha deciso di fare le valigie da sè. Molti sono stati costretti, incaricati dalle proprie famiglie di partire e cercare fortuna per tutti. Arrivano dall'Egitto, dal Marocco, dal Senegal e dal Bangladesh. Ma anche da Pakistan, Turchia, Nigeria. Sono tutti maschi, età media 15 anni. E tutti hanno superato la prima prova: il viaggio, in quel mare che hanno attraversato mangiando soltanto formaggini e bevendo acqua che puzzava di gasolio, schivando quelle onde che qualcuno ha visto inghiottire i propri amici. Sono salvi, loro ce l'hanno fatta. E adesso sono qui, a Torino, la città che per alcuni doveva essere soltanto una fermata, per molti la meta finale.

È stato così per Mohamed, 12 anni, trovato in lacrime nella sede del comando della polizia municipale. Ed è stato così per tutti gli altri che, come lui, sono partiti dall'Egitto. Qualcuno - spiegano dal Comune - è stato trovato davanti alle sedi di commissariati e caserme. Ma la maggior parte sapeva già dove trovare aiuto: in corso Regina 137, sede dell'ufficio Minori Stranieri di Palazzo Civico. È qui che si presentano i ragazzini arrivati dal mare. Ed è qui che vengono svolte le pratiche che quasi sempre si concludono con l'affidamento a una comunità, più raramente a parenti che risiedono in Italia.

Ai faldoni negli scaffali si aggiungono pagine una dietro l'altra. Perché il numero di minori non accompagnati rintracciati sotto la Mole è impressionante, quasi uno al giorno, e in costante aumento. Nel 2013, i ragazzini soli di cui si è occupato l'ufficio erano stati 213, saliti a 296 nel 2014. Nei primi sei mesi del 2015, i minori non accompagnati sono stati 140 ed è proseguito l'incremento della quota di giovani egiziani (42 due anni fa, 112 nel 2014, 79 fino a tre mesi fa) che a dicembre potrebbe far superare la soglia dei trecento.

Il viaggio, per gli egiziani, quasi sempre comincia nel porto di Alessandria, dove si imbarcano con i profughi siriani su navi di medie dimensioni. Ad un certo punto vengono smistati su barche più piccole da cui viene lanciato l'allarme che fa partire i soccorsi delle motovedette italiane. Raggiunte le coste dalla Sicilia, vengono destinati ai centri di accoglienza del sud da cui fuggono per raggiungere il vero obiettivo: le città del nord, soprattutto Milano e Torino. Il viaggio costa fra i tre e

IL CASO Trovati davanti alle sedi delle forze dell'ordine

Traffico di bambini soli e abbandonati dall'Egitto a Torino

Hanno il passaporto ... italiano

i seimila euro. Soldi pagati dalle famiglie, che se non possono contraggono debiti. A saldarli, dovranno pensarci loro. Fa parte del progetto. Ed è per questo che quando arrivano in comunità molto sovente fanno parecchia resistenza a seguire i corsi della scuola dell'obbligo. Loro vorrebbero subito lavorare. E qualcuno, i più grandi, ce la fa, dopo aver seguito i corsi di formazione previsti dai piani studiati ad hoc.

A 18 anni, ciascuno va per la propria strada. E qualcuno imbocca quella sbagliata. Talvolta prima che il percorso in comunità sia concluso. È il caso di trenta giovani marocchini che all'inizio del 2013, dopo sette mesi d'attesa trascorsi ad aspettare l'occasione per imbarcarsi, è riuscito a superare le barriere di un nuovo porto vicino a Tangeri e a raggiungere la Spagna. Una volta sbarcati, hanno viaggiato tra Francia, Italia e Austria vivendo in condizioni di estrema precarietà. L'ufficio minori ha cercato di "agganciarli" attraverso visite mediche, oppure offrendo loro la possibilità di partecipare ad attività ludiche, o semplicemente un vestito pulito. Dopo circa sei mesi, i ragazzini sono stati quasi tutti arrestati, alcuni per spaccio, altri per scippi e rapine. Per loro, è stata la fine dell'esperienza torinese. Scarcerati dal Ferrante Aporti se ne sono andati. Di nuovo in viaggio. Probabilmente in qualche altra città europea.

tamagnone@cronacaqui.it

COSÌ IERI SU CRONACAQUI

Ieri, su CronacaQui, la storia di Mohamed, trovato in lacrime all'interno del comando della polizia municipale di via Bologna. Mohamed era partito dall'Egitto, come decine di altri ragazzini arrivati soli sotto la Mole. Solo nel 2015, nei primi sei mesi dell'anno, i minori stranieri non accompagnati aiutati dal Comune sono stati 140, 79 dei quali egiziani